



AMBOISE
CHÂTEAU ROYAL

DÉPLIANT PER LA VISITA



Benvenuto nel castello d'Amboise

Gentili visitatori, cari amici del Patrimonio, la vostra visita del Castello reale d'Amboise permette alla Fondazione Saint-Louis di conservare e valorizzare uno dei luoghi più significativi della storia di Francia.


Il castello è aperto al pubblico dal XIX secolo. Il personale, riconoscibile grazie ad un badge, è a vostra disposizione in caso di necessità e per fornire informazioni.





Buona visita.






Qualche consiglio utile prima di cominciare la visita


Accessibilità

 Per vostra comodità, si consiglia di lasciare le carrozzine nella loggia delle guardie prima di salire ai piani superiori e di recuperarle alla fine della visita. Dopo la visita degli appartamenti, possibilità di passeggiare nei giardini (si veda il percorso indicato sulla la piantina sul retro del dépliant – Passeggiata Dolce). In alcuni punti, il dislivello può essere superiore al 10%.


    Al vostro arrivo, vi verrà proposto uno dei seguenti supporti per la visita: un Histopad® in 12 lingue o un'audio-guida bilingue francese-inglese (senza supplemento) con un percorso di visita adattato ai visitatori ipovedenti.


 All'ingresso degli appartamenti, si trovano dei modellini tattili. L'audio-guida propone dettagli di riferimento, in francese e in inglese, all'inizio di ogni sequenza. Negli appartamenti, il personale può autorizzare i visitatori a toccare alcuni pezzi delle collezioni.

  Al vostro arrivo, fate richiesta per essere accolti negli appartamenti reali dal nostro personale che vi indicherà gli accessi al pianterreno e al 1° piano. Possibilità di disporre di una carrozzina per disabili (su riserva di disponibilità). L'Histopad® vi permetterà di attivare a distanza le sequenze per scoprire le collezioni del 2° piano che non sono accessibili. Per vostra comodità, troverete dei sedili negli appartamenti reali. Dopo la visita degli appartamenti reali, passeggiata nei giardini (si veda la piantina sul retro del dépliant). In alcuni punti, il dislivello può essere superiore al 10% (è necessaria la presenza di un accompagnatore).

 Le toilette per disabili sono accessibili nell'orangerie prendendo l'ascensore del cortile (livello 1). L'ascensore permette anche di raggiungere la caffetteria e il punto ristorazione, la biglietteria, il bancone Histopad® e la boutique (livello 0).

 Cani in braccio negli appartamenti

 Cani al guinzaglio nei giardini

 Cani non ammessi nei sotterranei



Regole di sicurezza:


 Video protezione


 Droni vietati



 Controllo delle borse

 Controllo dei passeggini


Tutti vigilanti: pacco abbandonato = evacuazione; operazioni di disinnesco e indennizzo del castello di 10 000 €


 Borse e valigie di grande formato non autorizzate.


 I minori sono ammessi sotto la responsabilità degli adulti che li accompagnano

  Vicino alle mura: vietato spintonare; vietato arrampicarsi; lancio di proiettili pericoloso per i vicini.

 Vietato fumare

 Evacuazione incendio: segnale sonoro e luminoso; assistenza del personale

 In certi punti, pendenza superiore al 10% (si veda la descrizione del percorso in copertina)


 Negli appartamenti, zaini portati a mano


 Flash vietato


Per il vostro conforto:


 Boutique


  WC


 Si richiede la massima discrezione negli appartamenti

 Bevande & snack tutto l'anno; Caffè & ristorazione leggera dal 1°/04 alle giornate del Patrimonio (settembre)

 Pic-nic sull'erba autorizzati

 Acqua potabile (davanti all'orangerie)

 È vietato introdurre cibo negli appartamenti

 Raccolta differenziata rifiuti

Galleria degli Stemmi

Per penetrare nella cinta del castello, avete percorso l'antico passaggio a piedi delle guardie difeso da un primo ponte levatoio e da una griglia. Questa galleria è decorata con gli stemmi dei proprietari successivi, dall'XI al XIX secolo.



DAL BASSO VERSO L'ALTO, A SINISTRA:



Folco Nera, conte d'Angiò
(970-1040)



Filippo-Augusto (1165-1223),
re di Francia



**I signori d'Amboise
e Luigi d'Amboise**
(1392-1469)



Carlo VII (1403-1461),
Luigi XI (1423-1483),
Luigi XII (1462-1515),
Francesco I (1494-1547),
Enrico II (1519-1559);
Francesco II (1544-1560),
Carlo IX (1550-1574),
Enrico III (1551-1589)



Gastone d'Orléans (1608-1660),
fratello del re Luigi XIII



Duca di Choiseul (1719-1785)



Duca di Penthièvre (1725-1793)



Pierre-Roger Ducos (1747-1816)



Luigi Filippo I (1773-1850)
e i suoi discendenti fino al 1883



Discendenti di Luigi Filippo, del ramo
dei Bourbon-Orléans, a partire dal
1883, data dell'estinzione del ramo
maggiore dei Borboni.

DAL BASSO VERSO L'ALTO DELLA RAMPA, A DESTRA:



Carlo VIII (1470-1498),
re di Francia
e di Gerusalemme



Enrico IV (1553-1610),
Luigi XIII (1601-1643),
Luigi XIV (1638-1715)
poi **Luigi XV** (1710-1774),
Re di Francia e di Navarra



Orangerie: Il Caffé e lo spazio digitale



Prima di raggiungere la terrazza del castello, il visitatore può scoprire la storia del castello dal Medio Evo fino ad oggi, nell'orangerie del castello che è stata recentemente restaurata. Partendo dalla tesi di Lucie Gaugin e dai conti relativi ai costi di costruzione del castello d'Amboise dal 1495 al 1496 (restaurati recentemente dagli Archivi Nazionali), sono stati creati dei modellini in 3D: postazioni interattive e grandi schermi permettono di rendersi conto dell'importanza di questo edificio la cui fase di costruzione maggiore risale alla fine del 1400, durante il regno di Carlo VIII, nato ad Amboise nel 1470. Contrariamente alle idee ereditate dal XIX secolo, ci si rende conto che il 75% del castello costruito a quell'epoca, è sopravvissuto fino ai nostri giorni. Un video proiettato sul grande schermo mette in evidenza la rapidità eccezionale della costruzione del castello ordinata dal re di Francia tra il 1491 e il 1498 (data della sua morte all'età di 28 anni) e presenta le zone d'estrazione del tufo, i percorsi per trasportare le pietre via fiume o via terra e le quantità di materiali utilizzati il cui volume supera quello dell'Arco di Trionfo di Parigi!



Video del cantiere di Carlo VIII "il 75% del castello d'origine è ancora visibile"

Orangerie: gli spazio dei servizi



Tutto l'anno, distributore di bevande e snack:
Caffé & ristorazione leggera dal 1°/04
alle giornate del Patrimonio (settembre)

Sulle terrazze del Castello reale d'Amboise

VOI SIETE QUI



Una volta raggiunte le terrazze, potrete approfittare di una veduta panoramica sulla Valle della Loira: gli edifici del XV e XVI secolo, i giardini in leggera pendenza e le due torri dalle dimensioni impressionanti.

Durante il Rinascimento, il sovrano fa di questo castello un palazzo, simbolo della sua potenza, luogo d'incontro delle attività politiche, economiche ed artistiche nonché luogo di memoria di un periodo chiave durante il quale coabitano varie correnti stilistiche in provenienza dalle Fiandre e dall'Italia.

L'Italia, oggetto delle brame di conquista da parte dei Francesi durante tutta la prima metà del XVI secolo, suscita inoltre la loro ammirazione per la sua vitalità artistica. I monarchi invitano ad Amboise numerosi artisti e uomini di lettere italiani la cui influenza si fonde al gusto francese per creare lo stile originale del "primo Rinascimento francese". Amboise è un esempio perfetto dell'evoluzione architettonica tra lo stile gotico ed il nuovo stile del Rinascimento francese. **Centro del potere reale durante il Rinascimento, il castello fu luogo di residenza di tutti i re Valois e Borboni e teatro di numerosi eventi politici del regno: nascite, battesimi, congiure e editti di pace. Questa imponente fortezza garantisce la sicurezza della famiglia reale. In assenza della coppia reale, diventa "l'asilo nido" dei re di Francia: Carlo VIII vi nacque, Francesco I, sua sorella Margherita d'Angoulême e i figli d'Enrico II e Caterina de' Medici vi furono allevati.**



Veduta 3D Sud a volo d'uccello del castello di Caterina de' Medici

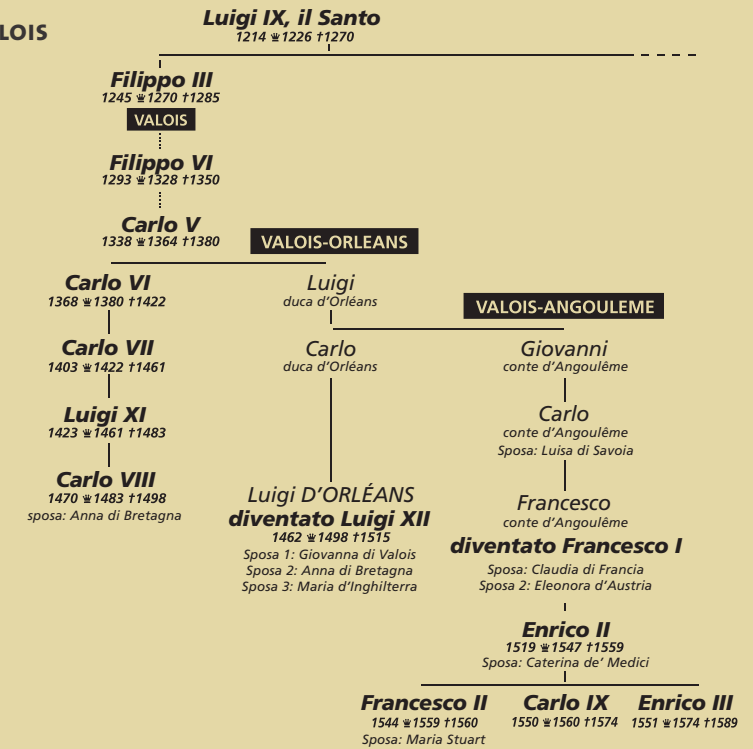
DALLE ORIGINI AL RINASCIMENTO

Occupato sin dal Neolitico, Amboise diventa la città principale della popolazione celtica dei Turoni. Le prime fortificazioni, costruite sullo sperone roccioso, favoriscono lo sviluppo dell'artigianato gallo-romano. **Nel IV secolo** d.C., viene scavato un primo fossato per difendere gli appartamenti reali costruiti a dominare la città. **Nel 503**, Clodoveo, re dei Franchi, incontra il re dei Visigoti, Alarico, sull'Île d'Or, di fronte alle mura settentrionali. La fortezza diventa oggetto di disputa, durante il periodo medievale, tra i conti d'Angiò e quelli di Blois.

1214, Filippo Augusto, re di Francia, investe la Turenna; il signore del feudo d'Amboise diventa suo vassallo.

1431, Luigi d'Amboise è condannato a morte per aver complottato contro il favorito del re Carlo VII (1403/1422/1461), La Trémouille. Verrà graziato ma dovrà rinunciare al Castello d'Amboise confiscato a favore della Corona. Carlo VII vi insedia una compagnia di franchi-arcieri. Il suo successore, Luigi XI (1423/1461/1483) fa costruire un oratorio nelle vicinanze del maschio che fa sistemare per sua moglie, Carlotta di Savoia. Qui, nel **1470** nasce suo figlio, il Delfino Carlo, futuro Carlo VIII (1470/1483/1498).

LA GENEALOGIA DEI VALOIS



Ritratto di Carlo VIII

Ritratto di Anna di Bretagna

IL REGNO DI FRANCIA ALL'INIZIO DEL REGNO DI CARLO VIII

L'instabilità politica

Il delfino Carlo, minorenne alla morte del padre Luigi XI, è temporaneamente posto sotto la reggenza di sua sorella, Anna di Beaujeu. La sua autorità è contestata da suo cugino, il duca d'Orleans, alleato per opportunità al duca di Bretagna (1484) e a Massimiliano d'Austria (1486): scoppia così la "folle guerra" (o guerra franco-bretone) contro il re di Francia (1486-1488).

Il matrimonio con Anna di Bretagna

Anna di Bretagna è l'erede del duca di Bretagna, Francesco II il cui ducato rappresenta la posta in gioco della rivalità tra la dinastia imperiale degli Asburgo e quella dei re francesi Valois. La morte del duca di Bretagna (1488) mette fine alla "guerra folle" che l'opponeva al re di Francia.

Quest'ultimo ottiene l'annullamento del matrimonio dell'erede del ducato con Massimiliano d'Asburgo e rompe il suo fidanzamento con Margherita d'Austria, figlia dell'Imperatore, per sposare Anna di Bretagna il 6 dicembre 1491. Questo matrimonio convalida così l'unione personale della Francia con il ducato di Bretagna che diventerà definitivamente parte del regno nel 1532. Anna alloggia ad Amboise, luogo di residenza della coppia reale. La coppia avrà tre figli maschi e una figlia che muoiono tutti in tenera età. Nonostante questi lutti, la regina impone la sua personalità alla corte: aumenta il numero delle donne a corte, circondandosi di un gruppo di un centinaio di dame di alto rango e di damigelle d'onore. Chiama al suo servizio alcuni artisti di talento come il pittore di Tours Jean Bourdichon, autore delle celebri miniature del suo libro di preghiera, e lo scultore Michel Colombe.

Sulle terrazze

Il grande progetto architettonico del re d'Amboise



Veduta delle mura sud del castello, disegno di Leonardo da Vinci nel 1517 (fuori collezione)

Carlo VIII, subito dopo il matrimonio con Anna di Bretagna nel 1491, decide di installarsi nel castello della sua infanzia ad Amboise. L'anno seguente, lancia il progetto d'estensione del complesso medievale: la Cappella Sant'Uberto è finita nel 1493, poi, negli anni successivi, vengono costruiti il Logis des Sept Vertus sul lato sud e gli Appartamenti reali a nord. Questi edifici, costruiti prima della partenza del re per l'Italia, traducono lo stile gotico fiammeggiante. Il re ritorna nel 1496 accompagnato da numerosi artisti italiani. Affida loro la realizzazione delle decorazioni interne degli appartamenti e la creazione di giardini ispirati alle ville italiane. La grande novità del progetto reale risiede nella costruzione di due grandi torri dalle dimensioni impressionanti.

Alla morte di Carlo VIII nel 1498, i lavori di costruzione del castello non sono certo completati ma una gran parte è stata realizzata, in appena 5 anni!



Veduta 3D Sud-est-Nord-Ouest a volo d'uccello del castello di Carlo VIII nel 1498

Le campagne del re di Francia in Italia e l'arrivo dei primi italiani ad Amboise

Alla morte del re di Napoli, Ferrante I, Carlo VIII rivendica il suo regno avanzando come argomento la discendenza da Carlo IV d'Angiò (noto anche come Carlo del Maine), ultimo conte di Provenza e sovrano "legittimo" del regno di Napoli occupato dagli Aragonesi dal 1442.

Parte dunque nel 1494 alla testa dell'esercito francese composto da 30 000 uomini con l'obiettivo di prendere possesso del regno e giunge a Napoli nel febbraio 1495. Cominciano così le campagne d'Italia che porteranno successivamente Carlo VIII, Luigi XII e Francesco I sulla via del regno di Napoli o del ducato di Milano. Nonostante numerose vittorie, (tra le quali la più nota è quella di Melegnano nel 1515) e lunghi periodi d'occupazione francese, il risultato di queste spedizioni è sfavorevole ai monarchi e, nel 1559, Enrico II firma il trattato di Cateau-Cambrésis che mette fine alle pretese francesi sulla penisola italiana. Queste campagne militari in Italia accentuano, ovviamente, il gusto dei sovrani per il Rinascimento e li portano ad invitare ad Amboise uomini di lettere e grandi artisti italiani, tra i quali il pittore Andrea del Sarto e il celebre artista-ingegnere Leonardo da Vinci.



Ingresso solenne di Carlo VIII a Napoli (fuori collezione)

1. LA CAPPELLA SANT'UBERTO

L'edificio, dedicato a Sant'Uberto, santo patrono dei cacciatori, viene costruito nel 1493 sulle fondamenta dell'antico oratorio eretto durante il regno di Luigi XI. Questa cappella, destinata ad uso privato dei sovrani, è in stile gotico fiammeggiante e deve la sua fama alla presenza della tomba di Leonardo da Vinci morto ad Amboise il 2 maggio 1519.

- Fregi scolpiti dai maestri fiamminghi nel tufo (pietra calcarea) rappresentano vegetali ed animali (rana, serpente, scimmia, ...)
- Vetrate: illustrazione della vita del re Luigi IX, il Santo, realizzate dall'atelier di Max Ingrand nel 1952.



Decorazione con corna di cervo in omaggio a Sant'Uberto, patrono dei cacciatori, XIX s.



Sull'architrave esterna al disopra della porta della cappella: Sant'Antonio d'Alessandria eremita; San Cristoforo che porta il Bambino Gesù, conversione di sant'Uberto (fine del XV secolo); al disopra, scena che rappresenta Carlo VIII e sua moglie Anna di Bretagna in preghiera.



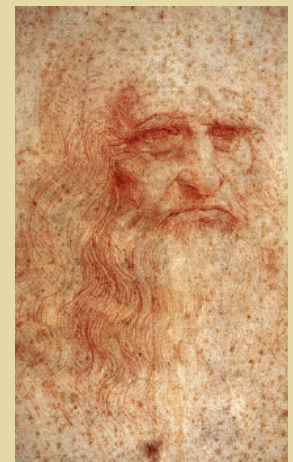
Veduta dal basso della volta della navata della cappella.

La tomba di Leonardo da Vinci (1452-1519)

Il grande maestro italiano ha lasciato la sua impronta eterna nel castello poiché ottenne dal re, Francesco I, il privilegio di esservi sepolto nel 1519. Leonardo ha 64 anni quando arriva ad Amboise nel 1516 dopo una lunga carriera passata a Firenze, Milano, Mantova, Venezia, Roma e Bologna. Qui incontra il re Francesco I che mette a sua disposizione il maniero del Cloux, oggi chiamato Clos Lucé, e lo nomina "primo pittore, ingegnere, architetto del re" con una pensione annua di 700 scudi. L'artista trascorre il suo tempo a disegnare e insegnare soprattutto nel campo dei canali, dell'urbanistica e dell'architettura. Certi autori gli attribuiscono il progetto della città di Romorantin e di alcuni parti del Castello di Chambord. Molto vicino al re, avrebbe immaginato per lui varie forme di divertimento durante le feste reali del 1518.



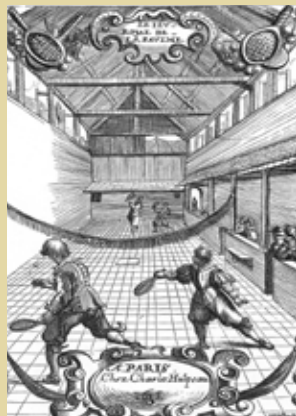
Tomba di Leonardo da Vinci



Autoritratto di Leonardo da Vinci (fuori collezione)

02. IL CORTILE ED IL FOSSATO, DI FRONTE AGLI APPARTAMENTI REALI

Avvicinatevi ora agli appartamenti reali, paralleli alla Loira, dove troverete il fossato, a sinistra dell'ingresso.



Fossato del maschio, dettaglio di una stampa di Androuet du Cerceau. Scena di pallacorda (fuori collezione)

Gioco di palla tragico nel fossato del castello

Philippe de Comynes, celebre cronista, racconta questo triste episodio: il 7 aprile 1498, il Re Carlo VIII accompagnato dalla Regina, Anna di Bretagna, si avvia verso la galleria Haquelebac, che sovrastava il fossato che collegava da nord a sud il Logis des Sept-Vertus agli appartamenti del Re (il fossato riempito nel XVII secolo è stato in parte recuperato nel XIX secolo), per assistere ad una partita di jeu de pomme (l'antenato del tennis). Sbatte la testa contro l'architrave di una porta e muore dopo qualche ora all'età di 28 anni, senza eredi maschi.

Amboise, prima espressione architettonica del Rinascimento nella Valle della Loira



Palazzo reale



Da sinistra a destra, finestre gotiche (palazzo Carlo VIII) e rinascimentali (palazzo rinascimentale-Francesco I)

Dopo la morte di Carlo VIII, comincia il regno del suo successore, Luigi XII (1462/1498/1515), e vengono portati a termine i lavori di costruzione della seconda torre, la torre Heurtault, addossata alla cortina sud e quelli della galleria che delimitava il giardino di Don Pacello.

Alla sua morte, il nuovo sovrano Francesco I (1494/1515/1547) rinnova i privilegi fiscali accordati alla città (in ricordo alla sua giovinezza trascorsa ad

Amboise) e fa sopraelevare l'ala perpendicolare alla Loira. Le finestre affiancate da pilastri testimoniano dell'influenza italiana e si differenziano da quelle del palazzo di Carlo VIII, parallelo alla Loira, i cui pinnacoli slanciati sono di stile gotico fiammeggiante. Enrico II farà costruire più ad est un altro palazzo, parallelo all'ala rinascimentale del palazzo reale. Vi lasciamo immaginare le dimensioni di questa costruzione in cui si potevano contare fino a 220 stanze.

Il palazzo gotico

03. INGRESSO DEL PALAZZO REALE, SALA DELLE GUARDIE

Questo piano è costituito da una serie di sale occupate dalle guardie che difendevano l'accesso ai piani nobili. Il corpo delle guardie del re riuniva compagnie scozzesi, svizzere e, più tardi, moschettieri francesi.

- Volte a crociera
- Armi: spade, scudo, alabarde, armatura, armi in stile XVIe. s.
- Modellini: modellino tattile del castello attuale; pianta in rilievo del castello nel XVI s. secondo i disegni di Jacques Androuet du Cerceau.



04. LA LOGGIA DELLE GUARDIE

Questa galleria aperta permetteva di controllare le imbarcazioni che navigavano sulla Loira e le persone che attraversavano il fiume sul ponte.



Per tutti i visitatori



Per continuare la visita: a sinistra

Si consiglia di lasciare le carrozzine vicino alla barriera, a destra della loggia delle guardie, e di recuperarle alla fine della visita.

05. LA SALA DEL PILASTRO

Questa sala permetteva la circolazione dei domestici e delle guardie tra la vecchia galleria del maschio, che dominava il fossato, e gli appartamenti reali. Una scala permetteva di accedere alla "chambre à parer" del re Carlo VIII, oggi chiamata sala dei Suonatori di tamburino.



Da sinistra a destra:

- Veduta del castello: disegno tratto dall'opera "Les plus excellents bâtiments de France" di J. Androuet du Cerceau (1576). Gli edifici tuttora esistenti sono rappresentati in nero.
- Volte a crociera.
- Pilastro centrale o "palma gotica", che sostiene l'insieme della stanza.
- Copie (XIX secolo) di armature del XVI s



Per continuare la visita, prendere la scala in fondo alla stanza



Tornare indietro verso l'ingresso del palazzo. L'accesso al 1° piano si trova sul retro del palazzo, lato giardino (si veda la piantina sul retro del dépliant). Sotto la galleria d'Aumale, una rampa d'accesso permette di raggiungere il 1° piano.

06. LA SALA DEI SUONATORI DI TAMBURINO

Questa sala era in origine la "chambre à parer" del Re Carlo VIII. La sala "dei tamburini" (i musicisti) evoca il ricordo delle feste e dei Balli dati al Castello. Il nome venne attribuito durante un soggiorno ad Amboise del re Luigi XIV (1661).



Da sinistra a destra:

- Pavimento di mattonelle in terracotta con fiori di giglio d'ispirazione XV secolo.
- Cattedra del Cardinale Giorgio d'Amboise (1460-1510) che trattò le condizioni del matrimonio di Carlo VIII e Anna di Bretagna nel 1491 e fu nominato ministro sotto il regno del suo successore nel 1498.
- Statua in oggetto di Luigi IX, il Santo, dell'inizio del XIV s
- Arazzo fiammingo della fine del XVI secolo: "Omaggio della famiglia di Dario ad Alessandro il Grande".
- Il baule risale all'epoca del regno di Carlo VIII
- Libro di preghiere (raccolta di preghiere e di feste religiose) di Carlo VIII, copia di un originale del 1484 conservato alla Biblioteca nazionale di Madrid.
- Porta di legno, lato cortile, che dava sulla galleria esterna (oggi scomparsa) che permetteva di accedere alle stanze adiacenti e alla scala a chiocciola esterna.
- Ritratti del re Carlo VIII e della regina Anna di Bretagna
- Credenza gotica.
- Ritratto di Massimiliano d'Austria.



Omaggio della famiglia di Dario ad Alessandro il Grande, Fiandre, fine del XVI s.

L'annessione della Bretagna al regno di Francia (1532)

Grazie al matrimonio del re di Francia Carlo VIII con Anna di Bretagna (1491), unica discendente di Francesco II, duca di Bretagna, il ducato diventa in un primo momento parte del regno attraverso un'unione personale. Poiché alla morte del re Carlo VIII (1498), la coppia reale non ha discendenti in vita, il contratto di matrimonio obbliga Anna di Bretagna (†1514) a sposare il nuovo Re di Francia, Luigi XII (1462, †1498, †1515), suo cugino. Francesco I (1494/ †1515/†1547), successore di Luigi XII, diventa beneficiario del regno in nome di sua moglie Claudia di Francia (†1524), figlia di Luigi XII e d'Anna di Bretagna, poi dei suoi figli Francesco ed Enrico. Nel 1532, l'anno della maggiore età del "duca delfino" Francesco, gli stati del ducato accettano l'unione con il regno di Francia.

07. LA GRANDE SALA

Durante il Rinascimento, il re di Francia estende progressivamente il suo potere sul regno assicurandosi in particolare la fedeltà dei governatori, degli ufficiali e dei membri del clero. Esige, inoltre, che i grandi signori restino per lunghi periodi al suo fianco, in compagnia delle loro mogli: le donne entrano quindi alla Corte reale. Da quel momento, le udienze solenni e le feste diventano appuntamenti immancabili alla vita delle Corti. La Grande Sala è una delle prime sale di queste dimensioni a servire da cornice a tali riunioni mondane. È attigua al cortile dove furono organizzate le feste reali nel 1518 per il battesimo del delfino ed il matrimonio di Lorenzo II de' Medici, nipote del Papa, con Madelaine de la Tour d'Auvergne. Questa alleanza contribuisce al ravvicinamento di Francesco I, vittorioso a Marignano, con la Santa Sede e le principali corti italiane.



Illustrazione della battaglia di Marignano
(Fuori collezioni)

Da sinistra a destra:

- Il primo camino (a sinistra dell'ingresso) garantisce il livello di confort durante i mesi invernali. Presenta una cappa trapezoidale, caratterizzata da una decorazione tipica della tradizione gotica composta dalla spada fiammeggiante o palmata, emblema di Carlo VIII
- I pilastri centrali: decorazione con fiori di giglio e code d'ermellino, simboli del regno di Francia e del ducato di Bretagna.
- Trono con baldacchino decorato con fiori di giglio (lato fiume).
- Ritratto di Francesco I, opera di Jean Clouet nel 1515.
- Sul soffitto: monogramma di Carlo VIII (due C incrociate) e d'Anna di Bretagna (lettera A)
- Il secondo camino (all'altra estremità della sala) illustra perfettamente lo stile rinascimentale
- Pannello di legno a destra dell'ingresso: la Salamandra, simbolo di Francesco I.
- Porta di legno, lato cortile, che dava sulla galleria esterna (oggi scomparsa) che permetteva di accedere alle stanze adiacenti e alla scala a chiocciola esterna.
- I Grandi scranni, sedili con schienale decorato con pergamene piegate di stile gotico.
- Busto di Francesco I di stile XVI sec. su console murale (muro di destra, ultima travata).

Francesco I (1494/1515/1547), grande mecenate delle arti del Rinascimento francese

Luigi XII scelse Amboise per accogliere suo cugino e presunto successore, Francesco d'Angoulême che vi arrivò all'età di 4 anni, accompagnato da sua madre, Luisa di Savoia, e da sua sorella Margherita. Trascorrerà la sua infanzia nel Castello prima di salire al trono nel 1515.

La sua passione per il Rinascimento lo porterà ad essere un grande mecenate delle arti. Diventa il protettore di uomini di lettere francesi come Budé, Marot, du Bellay, Ronsard e Rabelais e si circonda di artisti italiani come Andrea del Sarto, Leonardo da Vinci e Benvenuto Cellini. Sopraeleva l'ala rinascimentale del palazzo reale d'Amboise e fa decorare le finestre secondo il gusto italiano.



Ritratto di Francesco I, opera di Jean Clouet 1515

Il caso dei manifesti o L'affaire des placards... e la congiura d'Amboise, preludio delle guerre di religione

Nel 1516, con il Concordato di Bologna, Francesco I fa riconoscere la sua autorità sulla Chiesa. Anche se è favorevole alla riforma della Chiesa, si tiene lontano dalle controversie teologiche. Ma dei "manifesti" che protestano contro "les horribles, grands et importables [insupportables] abus de la Messe papale" ("gli orribili, enormi ed insopportabili abusi della Messa papale") sono affissi nella notte tra il 17 e il 18 ottobre 1534 nelle grandi città del regno e alle porte della camera del re ad Amboise. Questa provocazione interrompe il processo di riforma moderata sostenuta dal re. Due o trecento persone vengono arrestate e decine di sospetti di eresia sono mandati al rogo nei mesi successivi.

Nel 1560, il nuovo Re Francesco II, figlio primogenito di Enrico II e Caterina de' Medici, ha sedici anni. Ha sposato l'anno precedente Maria Stuarda, regina di Scozia; sono i Ghisa, zii di Maria e sostenitori di una politica repressiva nei confronti dei protestanti, a detenere tutto il potere. Il 27 e 29 marzo 1560, i protestanti cercano di sequestrare Francesco II nel castello d'Amboise per sottrarlo all'influenza dei Ghisa ma i congiurati vengono scoperti, arrestati e giudicati prima di essere giustiziati sulla pubblica piazza: alcuni verranno persino impiccati al balcone del Castello "per dare l'esempio". Gli scontri armati tra i grandi del regno raggiungeranno il loro culmine con la notte drammatica della Saint-Barthélemy il 24 agosto 1572.



Stampa della Congiura d'Amboise (1560)

Ritratto di Maria Stuarda, regina di Francia (1542-1587)
(Fuori collezioni)



Ritratto del re Francesco II (1544-1560).
(Fuori collezioni)



Gli appartamenti rinascimentali

08. LA GRANDE CAMERA

Questo ambiente era all'origine una camera d'apparato nella quale il re riceveva il suo entourage. Oggi, la camera è arredata con una collezione di mobili e di oggetti legati agli usi della tavola del re. I cavalletti medievali lasciano il posto al tavolo "all'italiana" che è molto decorato e ha delle prolunghe. L'arte della tavola evolve lentamente con l'utilizzazione ancora limitata della forchetta a due denti (fino al regno d' Enrico III, il coltello e il cucchiaio vengono utilizzati più facilmente)

"Il banchetto della Regina Ester".
Manifattura reale d'Aubusson, XVII s.



Da sinistra a destra :
 • Mobilia gotica: un "dresseoir" (chiamato anche credenza o buffet), un baule, due scranni.
 • Mobilia rinascimentale: tavoli "all'italiana" e grande baule di noce, scranni, panca
 • Busto di Francesco I, copia di Girolamo della Robbia (1488-1566)
 • Ceramiche di Gien e di Blois con decoro rinascimentale. XIX sec.
 • Grandi piatti di stile Rinascimentale
 • Arazzi delle manifatture francesi d'Aubusson realizzati nel XVII secolo su cartoni di Le Brun.

INTRODUZIONE DELLA PROSPETTIVA IN EPOCA RINASCIMENTALE

In materia di mobilia, lo stile gotico della fine del XV secolo era caratterizzato dall'uso di motivi a pergamena o dal ricorso all'arco spezzato. Nel Rinascimento, viene riscoperta la prospettiva antica, chiamata anche "trompe-l'oeil" che contribuisce a dare una grande profondità alla decorazione dei mobili e degli arazzi.



Motivo a pergamena



Decorazione rinascimentale

09. LA CAMERA DEL RE

Questo ambiente fu la camera del re Francesco I (1494-1547) e di suo figlio Enrico II (1519-1559). Fu occupata da Caterina de' Medici (1519-1589) sua moglie che svolse, dopo la sua tragica morte, un ruolo decisivo negli affari del paese durante i regni successivi dei suoi figli. L'arredo della camera illustra perfettamente l'introduzione della prospettiva nelle arti decorative del XVI secolo.



Enrico II, copia di François Clouet, e Caterina de' Medici

Da sinistra a destra :
 • Banco del primo Rinascimento
 • Ritratto di Enrico II, re di Francia.
 • Letto riccamente lavorato di stile Enrico II dalle dimensioni ragguardevoli (2,18 m. x 1,82 m)
 • Cofanetto per gioielli con doppio fondo.
 • Ritratto di Caterina de' Medici, regina di Francia
 • Portiere e arazzi di Bruxelles e di Tournai della fine del 1500 e del 1600.



Da sinistra a destra :
 • Grande scranno Rinascimentale
 • Busto di Leonardo da Vinci scolpito in marmo di Carrara da Henri de Vauréal (1865) Deposito del CNAP
 • Caquetoire (sedia con braccioli)
 • "La morte di Leonardo da Vinci" dipinto da François-Guillaume Ménageot (acquisito dal re Luigi XVI nel 1781), deposito della Città d'Amboise.
 • Tavolo di stile Enrico II
 • Dipinto "La grande Sacra Famiglia" copia dell'800 di un'opera di Raffaello offerta dal Papa in regalo alla coppia reale in occasione del battesimo del Delfino ad Amboise nel mese d'aprile 1518.

Leonardo da Vinci, figura tutelare delle arti

Leonardo da Vinci impressiona la corte di Francia grazie all'eclettismo delle sue conoscenze e dei suoi talenti. La sua fama contribuisce senza dubbio alla gloria del re Francesco I, "protettore delle Arti e delle Lettere". D'altronde, il sovrano francese acquisisce nel giugno 1518, alcuni dei più celebri ritratti del maestro come ad esempio la famosa "Sant'Anna" che ornerà persino una delle sue cappelle. Il successo di Leonardo da Vinci aumenta nel '700 e l'800. Il pittore François-Guillaume Ménageot (1744-1816), realizza nel 1781 il quadro "La Morte di Leonardo": l'opera rappresenta Francesco I che assiste all'ultimo sospiro del grande maestro toscano nel Clos Lucé, residenza messa a sua disposizione nelle vicinanze del Castello reale. Benché questa scena non sia mai esistita a causa dell'assenza del re trattenuto a Saint-Germain-en-Laye, il soggetto esalta le relazioni privilegiate tra il re mecenate e il genio fiorentino. L'opera viene acquistata da Luigi XVI lo stesso anno per far realizzare un arazzo destinato ad una delle gallerie di Versailles. La stessa scena venne ripresa con brio nel 1818 dal pittore Jean-Auguste-Dominique Ingres (1780-1867). Ménageot è quindi uno dei precursori dello stile Troubadour che ebbe grande successo durante il XIX secolo. Numerose stampe ispirate da questa scena vennero diffuse nelle dimore borghesi, contribuendo così a rendere popolare il re e l'artista come due importanti figure del Rinascimento.



Dipinto "La morte di Leonardo da Vinci", opera di François-Guillaume Ménageot nel 1781, deposito della città d'Amboise, Museo municipale.

10. IL GUARDAROBA

Questo ambiente trasformato nel 1800, conteneva le tenute del re o della regina a prossimità della sua camera.



Da sinistra a destra :

- Statua di San Michele nell'atto di uccidere il demonio. Spagna XVII sec.
- Sulla cappa del camino: intreccio di cordigli, simbolo dell'ordine francescano; collare dell'ordine di San Michele
- Ritratto del re di Francia Enrico IV (1553-1589/1610) copia di Pourbus.

Statua di San Michele nell'atto di uccidere il demonio.

LA CREAZIONE DELL'ORDINE DI SAN MICHELE

Nel 1469, il Re Luigi XI (1423-1461/1483) instaura il primo ordine della cavalleria francese: l'Ordine di San Michele. La cerimonia si svolge nel castello d'Amboise nella Collegiata San Fiorentino oggi scomparsa. I cavalieri dell'ordine sono associati alle principali manifestazioni del potere reale (entrate solenni; cerimonie religiose).



IL DESTINO CAOTICO DEL CASTELLO

I soggiorni dei monarchi diventano sempre più rari a partire dal regno di Enrico III (1551-1574/1589) e la Corte lascia definitivamente la Valle della Loira sotto Enrico IV per installarsi nell'Ile-de-France.

SOVRANI CHE SONO PASSATI PER AMBOISE NEI SECOLI XVII E XVIII.



Enrico IV copia dell'opera del pittore fiammingo Franz Pourbus V
Luigi XIII di Philippe de Champaigne
Louis XIV giovane di Lebrun
Filippo V di Spagna di Jean Ranc

Per mancanza di manutenzione, il castello è l'ombra di se stesso. Le prigioni e le torri servono ancora per rinchiudere i nemici dello Stato (come ad esempio, Nicolas Fouquet nel 1661) e i prigionieri di guerra nei secoli XVII e XVIII. Nel 1631, il Ministro Richelieu ordina la demolizione preventiva delle fortificazioni del castello e il riempimento del fossato per evitare l'utilizzazione delle piazzeforti del regno contro il re Luigi XIII. Il Castello resta comunque una tappa per i sovrani successivi nel XVII secolo: Enrico IV (1553-1589-1610) nel 1598 e nel 1602, con maggiore frequenza Luigi XIII (1601-1610-1643) e Luigi XIV (1638-1643-1715) nel 1650 e nel 1660.



SCALA INACCESSIBILE.

L'Histopad© permette di proseguire la visita virtuale del 2° piano (chiedetelo, se necessario, ai sorveglianti delle sale) rimanendo nella Grande Salle. I sorveglianti vi aiuteranno a superare la rampa verso la galleria d'Aumale (stazione n°15, punto di giunzione con la fine del percorso per visitatori validi).

Gli appartamenti Orléans

Nel 1763, il duca di Choiseul (1719-1785) ottiene dal re la città d'Amboise, che viene elevata al rango di ducato ma, nonostante ciò, il castello viene trascurato a profitto del castello di Chanteloup situato nelle vicinanze (oggi scomparso). Alla sua morte, il castello è acquisito (1786) dal duca di Penthièvre (1725-1793), cugino del re Luigi XVI e nipote legittimo del Re Luigi XIV, che farà sistemare il palazzo reale e disegnare dei nuovi giardini all'inglese i cui viali sinuosi sono ancora visibili. Sulla torre occidentale, detta "Garçonnet" viene costruita una

pagoda ottagonale secondo la moda delle cineserie alla moda nel XVIII s. Confiscato alla Rivoluzione, il castello subisce un incendio poi varie campagne di demolizione organizzate da Pierre-Roger Ducos, console dell'Impero.

Alla Restaurazione, il castello torna di proprietà dell'unica erede del duca di Penthièvre, Luisa-Maria Adelaide di Borbone (1753-1821), duchessa d'Orléans, vedova di Luigi-Filippo Giuseppe, duca d'Orléans (1747-1793) detto "Egalité".

Veduta del castello d'Amboise verso il 1740, opera di Jacques Rigaud



11. LO STUDIO ORLÉANS-PENTHIÈVRE



Lo studio presenta una serie di ritratti della fine del XVIII secolo che rappresentano il nonno materno e i genitori del futuro re dei Francesi, Luigi-Filippo I.

Da sinistra a destra :

- Ritratto (a sinistra, sul fondo della stanza) in uniforme di Ammiraglio del Regno di Luigi-Giovanni Maria di Borbone, duca di Penthièvre (1725-1793), figlio del conte di Tolosa e nipote del re Luigi XIV.

Globo terrestre (XIX sec.)



- Commode Impero e vasi cinesi.
- Scrivania XIX s
- Ritratto di Luigi Filippo Giuseppe d'Orléans (1747-1793) detto "Philippe-Egalité", padre del re Luigi Filippo.
- Busto di Luigi Giovanni Maria di Borbone, duca di Penthièvre (1725-1793) (sul camino).
- Ritratto (a destra del camino) di Adelaide di Borbone-Penthièvre (1753-1821), duchessa d'Orléans, vedova di Luigi Filippo Giuseppe d'Orléans (1747-1793), erede del castello d'Amboise nel 1793. Copia di un ritratto eseguito da Louise Vigée Lebrun (1755,1842).
- Poltrone in stile Impero
- Sedie con decorazione alla cinese del XVIII s. firmate Boulard, poste ai due lati del camino. Mobili del castello d'Amboise realizzati su ordine del duca di Penthièvre (verso 1787-89).
- Stampe di Rigaud che rappresentano il castello verso il 1740, tratte da "Maisons royales de France" (lato giardino).

12. LA CAMERA ORLÉANS



Da sinistra a destra:

- Ritratto ufficiale di Luigi Filippo (1773-1850)
- Settimanale di mogano, sedie a schienale incrociato di stile “Luigi-Filippo”
- Mobilio in stile Impero: letto a barca o “Récamier”; secretaire; tavolino rotondo sostenuto da quattro colonne; comò in legno rivestito di mogano; “bonheur du jour” (piccolo scrittoio per signora).
- Culla (Restaurazione)
- Busto di Luigi Filippo
- Ritratti di Ferdinando Filippo d’Orléans (1810-1842), duca d’Orléans (figlio primogenito di Luigi Filippo e di Maria Amelia delle Due Sicilie) e di Elena di Meclemburgo-Schwerin (1814-1858), duchessa d’Orléans, copia dell’opera di Franz-Xaver Winterhalter
- Quadro “Luigi-Filippo accompagnato dai suoi figli” all’uscita di Versaille il 10 giugno 1837, copia dell’opera di Horace Vernet (1846)

Luigi Filippo, Re dei Francesi

Luigi Filippo è il capostipite del ramo cadetto dei Borboni discendente da Filippo d’Orléans, fratello del re Luigi XIV. Sposa i primi ideali rivoluzionari prima di ritirarsi in esilio in vari paesi d’Europa e negli Stati Uniti d’America. Nel luglio 1830, il Re Carlo X abdica dopo tre giornate d’insurrezione, “Le Tre Gloriose”. Le idee progressiste e la grande popolarità di Luigi Filippo lo spingono sul trono.



Luigi Filippo, duca d’Orléans, riceve il castello da sua madre Luisa Maria Adelaide di Borbone Penthièvre nel 1821.

Il futuro re dei Francesi (1773, 1830, 1850) acquisisce 46 case che circondano il castello per farle demolire e liberare così le mura. Gli appartamenti reali vengono decorati secondo il gusto dell’epoca.

13. IL SALONE DELLA MUSICA

Luigi Filippo fa trasformare il castello in luogo di villeggiatura per la famiglia d’Orléans della quale sono rimasti alcuni ricordi qui conservati. Il sovrano affidò al figlio maggiore Ferdinando Filippo l’incarico di costruire nel 1843 un salone panoramico sul tetto della Torre dei Minimi adiacente a questa stanza.

Ricordi della famiglia d’Orléans



Da sinistra a destra:

- Modellino della “Belle Poule”, nave comandata dal Principe di Joinville, che trasportò in Francia le ceneri di Napoleone I, morto a Sant’Elena.
- Ritratto di Madame Adelaide, (1777-1847), sorella del re, opera di Court
- Ritratto di Francesco d’Orléans (1818-1900), principe di Joinville, terzo figlio di Luigi Filippo e di Maria Amelia delle Due Sicilie.
- Ritratto di Francesca di Braganza (1824-1898), principessa di Joinville, figlia dell’imperatore Pedro I del Brasile (Pedro IV del Portogallo)
- Secrétaire in stile Restaurazione
- Piano a coda Erard rivestito di palissandro di Rio (XIX secolo)
- Arpa Erard (XIX secolo)
- Ritratto della Regina Maria Amelia (1782-1866), sposa di Luigi Filippo, con due dei suoi figli, il duca d’Aumale e il duca di Montpensier
- Busti della regina Maria Amelia (1782-1866) e di Adelaide (1777-1847), sorella del re.
- Divano meridiana in stile Impero
- Sedie con schienale in mogano, stampigliate Jacob.
- Veduta del castello dal giardino nel XIX secolo, opera di Gustave Noël

Ricordi dell'Emiro Abd-el-Kader

Dalla partenza in esilio di Luigi Filippo, i beni privati della famiglia d'Orléans vengono posti sotto sequestro dal governo provvisorio della Repubblica. Il castello viene messo a disposizione del Ministero della Guerra che è alla ricerca di una residenza adatta per accogliere un prigioniero di Stato, l'Emiro Abd-el-Kader (1808-1883), che vi soggiorna con il suo seguito dal novembre 1848 a ottobre 1852.



Vicino al camino di legno, da sinistra a destra:

- Ritratto dell'Emiro Abd-el-Kader (1808-1883) a carboncino, copia di un'opera di Ange Tissier.
- Foto dell'Emiro Abd-el-Kader (1808-1883) sulla soglia di una porta del castello, di Gustave Le Gray (1820-1884), su cavalletto
- Ritratto del generale Enrico d'Orléans (1822-1897), duca d'Aumale, copia di un'opera di Léon Bonnat



LA CONQUISTA DELL'ALGERIA: ABD EL KADER, PRIGIONIERO DI STATO

Il duca d'Aumale (1822-1897), 5° figlio di Luigi Filippo, svolge un ruolo determinante nella campagna di colonizzazione dell'Algeria di cui diventa governatore. Vi incontra la resistenza di tribù guidate dall'Emiro Abd-el-Kader al quale prende il campo nomade, la Smala, nel 1843. Dopo aver deposto le armi il 24 dicembre 1847, l'emiro è trasportato a Tolone e poi trasferito a Pau. L'illustre prigioniero è assegnato a residenza nel Castello d'Amboise (novembre 1848) con la famiglia ed

il seguito composto di circa ottanta persone: vi trascorre quattro anni prima di essere personalmente liberato da Luigi Napoleone Bonaparte (1808-1873), Principe-Presidente, il 16 ottobre 1852. Lascia la Francia per la Turchia e poi la Siria e dedica il resto della sua vita alla meditazione e all'insegnamento fino alla sua morte, il 26 maggio 1883 a Damasco. Nella parte alta del parco, nel "Giardino Orientale" è stato eretto un monumento alla memoria dei membri del suo seguito morti ad Amboise.



Uscendo dagli appartamenti della famiglia d'Orléans, si accede al tetto della Torre dei Minimi.

14. TORRE DEI MINIMI

Sul tetto

Dal tetto della Torre dei Minimi si domina la Loira da un'altezza di quaranta metri. Il salone panoramico che venne costruito nel 1843 (oggi scomparso) accolse il Principe-Presidente Luigi Napoleone Bonaparte (1808-1873) venuto annunciare la sua liberazione all'Emiro Abd el-Kader il 16 ottobre 1852. La parte superiore di questa torre venne completamente rifatta dall'architetto Ruprich-Robert alla fine del XIX s.

Il Principe-Presidente Luigi Napoleone annuncia la sua liberazione a Abd-el-Kader, opera di Ange Tissier (1814-1876), 1861.

Tetto della Torre dei Minimi



Una scala vi permette di raggiungere la rampa della torre edificata durante il regno di Carlo VIII.



In fondo alla scala, potrete recuperare le carrozzine lasciate, all'inizio della visita, vicino alla barriera.



Nella rampa

L'Imperatore uscito indenne dalle fiamme

Questa rampa elicoidale permetteva ai cavalli del re o dell'Imperatore di raggiungere le terrazze del castello dalla città. Prendendo l'altra torre, la Torre Heurtault, l'Imperatore Carlo V fece il suo ingresso nel castello nel dicembre 1539 su invito del re Francesco I. Il suo soggiorno fu segnato da un incidente: durante il passaggio del convoglio imperiale che percorreva la rampa della torre Heurtault, una torcia appiccò il fuoco ad un arazzo. Uscito indenne dall'incidente, l'Imperatore proseguì l'indomani il suo viaggio in direzione delle Fiandre.

In cima alla rampa, si raggiunge la galleria d'Aumale.



15. GALLERIA D'AUMALE



Questa galleria porta il nome del quinto figlio di Luigi Filippo, il duca d'Aumale (1822-1897), proprietario del castello a partire dal 1895. Militare e uomo politico, è stato anche un grande mecenate, all'origine della più grande collezione privata in Francia di libri ed opere d'arte oggi riuniti nel castello di Chantilly, sotto l'egida de l'Institut de France.

Durante il Rinascimento, questa galleria collegava l'ala degli appartamenti reali (a destra) agli appartamenti d'Enrico II e dei suoi figli (ala parallela, a sinistra), oggi scomparsi, che davano sui giardini.

Punto di incontro con il circuito dei visitatori validi, dei visitatori a mobilità ridotta e disabili.

All'uscita degli Appartamenti reali, il percorso di scoperta dei giardini inizia con il giardino di Napoli (a sinistra della galleria d'Aumale).



Nella storia dei giardini, il giardino sospeso d'Amboise, creato alla fine del 1400, segna un'importante cambiamento. Al ritorno dall'effimera conquista del regno di Napoli e ancora stupito dalle sue scoperte, Carlo VIII inserisce un spazio ricoperto di giardini nel grande progetto di trasformazione del castello. Ne affida la realizzazione ad un religioso napoletano, Don Pacello da Mercogliano, che progetterà un giardino nelle vicinanze dei nuovi appartamenti: si tratta di un giardino ornamentale, uno spazio di pace in cui i cinque sensi sono sollecitati. Il percorso della visita è disegnato per attirare l'attenzione sulla diversità botanica e la ricchezza ornitologica.

16. LA TERRAZZA DI NAPOLI

Questa terrazza che si trova all'uscita della Torre dei Minimi era piantata, fino a qualche anno fa, di tigli per tutta la sua lunghezza. Questa configurazione cancellava le tracce del primo giardino del Castello realizzato nel 1496 secondo le volontà di Carlo VIII di ritorno dall'Italia. Il giardino immaginato da Don Pacello, porta in sé i germi dei giardini del Rinascimento francese aperti sul paesaggio e visibili dagli appartamenti reali.

Vista di dettagli dei giardini. Stampa di Jacques Androuet du Cerceau.



LA TERRAZZA SUPERIORE piantata con carpini bianchi costeggia le mura medievali nel lato nord-est del parco. Questo promontorio, nato a scopo difensivo, è stato trasformato in un belvedere alla cui base si trova una piccola grotta decorata con la scultura dell'animale simbolo del re Luigi XII, il porcospino. La posizione del belvedere permette di scoprire, al di là delle mura orientali, i grandi fossati e la controscarpa.

Porcospino, emblema di Luigi XII, sotto il Belvedere del porcospino, livello della terrazza di Napoli.



17. I GIARDINI ALL'INGLESE



Dando le spalle al fiume verso sud, l'ex parco romantico è attraversato da viali. Negli ultimi anni, sono stati piantati dei lecci, dei bossi, dei cipressi, del rinospermo, della vigna, delle graminacee, dei gerani e dei cardi...

Il viale centrale del parco costituisce l'asse principale dal quale partono i viali secondari. Questo viale lastricato conduce verso gli appartamenti reali dall'ingresso storico materializzato da un portale in legno. Da questo punto preciso del parco lo sguardo approfitta di un panorama magnifico punteggiato dai vari elementi del castello (cappella, bacino, tetti delle torri, ecc.)



Giardino Orientale

Sulla terrazza Sud-Est, oltre il cedro del Libano, il Giardino Orientale, progettato nel 2005 dall'artista Rachid Koraïchi, rende omaggio alla memoria dei compagni d'esilio dell'Emiro Abd-el-Kader morti ad Amboise. La disposizione geometrica delle steli è interrotta da una linea verde in direzione della Mecca.

All'ombra del maestoso **cedro del Libano** piantato all'epoca del re Luigi Filippo, una **vasca** permette di restituire un elemento importante della decorazione del giardino, uno spazio di frescura. È praticamente impossibile immaginare il giardino senza la presenza dell'acqua sia per le sue proprietà vitali che per le sue qualità estetiche.



Cedro del Libano 1840

Al riparo dal vento, sul versante meridionale, si sviluppa il Giardino del Mezzogiorno nel quale si incrociano le diagonali di elicriso italiano (più conosciuto come erba del curry) che formano dei rombi decorati con rose bianche, semplici e molto profumate.



Di fronte alla seconda torre, la Torre Heurtault, le piante di lavanda costeggiano il viale in direzione degli appartamenti. Lo spirito del luogo si manifesta nella simbiosi tra il giardino e il paesaggio, ed è per questa ragione che il titolo "jardin remarquable" (giardino straordinario) è stato attribuito al castello d'Amboise nel febbraio 2017.

18. BUSTO DI LEONARDO DA VINCI

Nella parte inferiore del parco, il busto di Leonardo da Vinci in marmo di Carrara (copia dell'opera di Henri de Vauréal) indica la posizione originale della collegiata Saint-Florentin (edificio romanico dell'XI secolo) dove fu sepolto inizialmente secondo le sue volontà.



Busto di Leonardo da Vinci

La prima tomba di Leonardo da Vinci

Il 23 aprile 1519, Leonardo detta il suo testamento al notaio Guillaume Boureau, che annota, "il testatore vuole essere sepolto nella chiesa San Fiorentino d'Amboise, e che il suo corpo vi sia portato dai cappellani". Alla sua morte, il 2 maggio 1519, vi viene sepolto.

Questa collegiata dell'XI secolo viene demolita tra il 1806 e il 1810 (il busto di Leonardo ne materializza la posizione nel parco del castello). Una campagna di scavi inizia nel 1863 sotto la guida d'Arsène Houssaye, ispettore dei musei di Francia e permette d'individuare uno scheletro vicino ad una pietra tombale sulla quale si possono leggere i frammenti del nome dell'artista e del Santo Patrono dei pittori, San Luca. I dati raccolti, soprattutto le monete italiane e francesi dell'inizio del regno di Francesco I, permetteranno ad Arsène Houssaye d'affermare che i resti sono quelli di Leonardo da Vinci. I suoi resti furono quindi trasferiti nella cappella Sant'Uberto nel 1874.



Collegiata San Fiorentino, al centro. Disegno tratto dall'opera "Les plus excellents bâtiments de France" di J. Androuet du Cerceau.

Fotografie:

©Léonard de Serres : P4 ; P9-5 ; P10-2 ; P17-5 ; P23-1 ; P25-2,3&4 ; P26-1 ; P27-3

©100 millions de pixel : P5-3 ; P6-2 ; P8-2 ; P28

© ADT Touraine JC Coutand : P1 ; P11-3 ; P27-1

©Joël Klinger : P2 ;

© AB.FSL : P5-1&2 ; P6-1 ; P9-1&3 ; P11-2 ; P12-1&2 ; P17-3&4 ; P19-3 ; P20-1 ; P23-4

©JF. Le Scour : P10-4 ; P11-1 ; P13-2 ; P16-1,4&5

©FSL : P8-3 ; P9-2 ; P10-1&2 ; P14-2&3 ; P15 ; P16-2 ; P18-3 ; P19-1 ; P20-2 ; P24-1 ; P26-2 ; P27-2

©Basile Moriceau : P24-2&3 ; P25-1

©Collections windsor RL : P8-1

©Steven Frémont : P9-4 ; P16-3 ; P23-3

©Eric Sander : P13-1 ; P14-1 ; P18-1&2 ; P19-2 ; P21&22

©Rmn-Grand Palais/Franck Raux : P23-2



Uscite



Uscite 1: Durante la giornata, attraverso le ex scuderie (Boutique) e la Torre Heurtault



Seguite il declivio naturale del sito. Raggiungete così la rampa principale che conduce verso l'orangerie (presenza dei servizi sanitari), poi seguite la rampa fino alle ex scuderie (presenza del bancone Histopad® e della boutique) che potrete attraversare interamente.

Dalla boutique, accederete alla seconda torre del castello, la Torre Heurtault che offre una magnifica decorazione di "drôleries" della fine del XV secolo. Scendete la rampa fino a raggiungere il Centro-Città.

Decorazione di "drôlerie"
Torre Heurtault



Uscita 2: Alla fine della giornata, dopo la chiusura delle ex scuderie (Boutique)

Seguite il declivio naturale del sito. Raggiungete così la rampa principale che conduce verso l'orangerie (presenza dei servizi sanitari), poi seguite la rampa per raggiungere direttamente la galleria dei Blasoni da cui siete entrati.



Uscite 3: Raggiungere la porta privata utilizzata per entrare se disponete di un veicolo.



02 47 57 00 98



Torre Gargonnet

Ala Carlo VIII

INGRESSO DEGLI APPARTAMENTI

Torre dei Minimi 14

Galleria d'Aumale 15

porta del Porcospino

INGRESSO

Cappella Sant'Uberto

Partenza
visite guidate

Ala Rinascimentale
appartamenti Luigi-Filippo

Rampa d'accesso

USCITA
Orangerie

USCITA
VISTA

Partenza
dei percorsi
giardini

Terrazza di Napoli 16

Busto
di Leonardo
18

Giardini paesaggistici
17

Cedro del Libano

Topiera
di bosso

Porta dei leoni



Ex scuderie



Torre Heurtault

Giardino
meridionale

Giardino
orientale



Passeggiata dolce

USCITA

AMBOISE
CHATEAU ROYAL

WWW.CHATEAU-AMBOISE.COM
TELEPHONE 02 47 57 00 98
CONTACT@CHATEAU-AMBOISE.COM

